VERIFICA

Verifica di fine parte II · L'*Edipo re*

Tempo indicativo: 3 ore · Punteggio totale: 100 punti

Greco 5 · Parte II · La tragedia in lingua originale: l'Edipo re · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte II · pagine 269–274 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda la Parte II, capitoli 5–6: l'*Edipo re* di Sofocle letto per intero, la lettura metrica del trimetro, la lingua della tragedia e la sua traduzione, e la traduzione del testo retorico (Isocrate, Demostene). È costruita come la seconda prova dell'esame di maturità: una traduzione con titolo, contestualizzazione, pre-testo e post-testo, tre quesiti e una parte di storia letteraria. È consentito il vocabolario di greco. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo.

1 · Traduzione (40 punti)

Titolo. *Le case modeste dei grandi Ateniesi.*

Contestualizzazione. Demostene (384–322 a.C.) pronunciò le tre *Olintiache* nel 349/348 a.C., quando Filippo II di Macedonia attaccava Olinto, la città alleata di Atene nella penisola Calcidica. Nella terza orazione, per spingere gli Ateniesi a combattere e a spendere per la guerra, confronta la città dei loro antenati con quella del suo tempo.

Pre-testo (§§ 21–24, traduzione della redazione). Demostene dice di voler anteporre la salvezza della città al piacere di chi lo ascolta, come facevano gli oratori del passato, Aristide, Nicia, Pericle. Gli oratori di oggi, invece, chiedono al popolo «che cosa volete? che cosa devo proporre? come posso farvi piacere?», e così gli affari della città sono stati sacrificati al favore del momento. Gli antenati, che nessuno adulava, comandarono sui Greci per quarantacinque anni con il loro consenso, portarono sull'Acropoli più di diecimila talenti, eressero molti trofei per terra e per mare, e lasciarono una gloria più forte dell'invidia.

Testo. Demostene, *Olintiaca III* 25–27 (ed. S. H. Butcher, Oxford 1903, PerseusDL).

25 ἐπὶ μὲν δὴ τῶν Ἑλληνικῶν ἦσαν τοιοῦτοι· ἐν δὲ τοῖς κατὰ τὴν πόλιν αὐτὴν θεάσασθ' ὁποῖοι, ἔν τε τοῖς κοινοῖς κἀν τοῖς ἰδίοις. δημοσίᾳ μὲν τοίνυν οἰκοδομήματα καὶ κάλλη τοιαῦτα καὶ τοσαῦτα κατεσκεύασαν ἡμῖν ἱερῶν καὶ τῶν ἐν τούτοις ἀναθημάτων, ὥστε μηδενὶ τῶν ἐπιγιγνομένων ὑπερβολὴν λελεῖφθαι· ἰδίᾳ δ' οὕτω σώφρονες ἦσαν καὶ σφόδρ' ἐν τῷ τῆς πολιτείας ἤθει μένοντες, **26** ὥστε τὴν Ἀριστείδου καὶ τὴν Μιλτιάδου καὶ τῶν τότε λαμπρῶν οἰκίαν εἴ τις ἄρ' οἶδεν ὑμῶν ὁποία ποτ' ἐστίν, ὁρᾷ τῆς τοῦ γείτονος οὐδὲν σεμνοτέραν οὖσαν· οὐ γὰρ εἰς περιουσίαν ἐπράττετ' αὐτοῖς τὰ τῆς πόλεως, ἀλλὰ τὸ κοινὸν αὔξειν ἕκαστος ᾤετο δεῖν. ἐκ δὲ τοῦ τὰ μὲν Ἑλληνικὰ πιστῶς, τὰ δὲ πρὸς τοὺς θεοὺς εὐσεβῶς, τὰ δ' ἐν αὐτοῖς ἴσως διοικεῖν μεγάλην εἰκότως ἐκτήσαντ' εὐδαιμονίαν. **27** τότε μὲν δὴ τοῦτον τὸν τρόπον εἶχε τὰ πράγματ' ἐκείνοις, χρωμένοις οἷς εἶπον προστάταις.

Post-testo (§§ 27–28, traduzione della redazione). «E ora, come vanno le cose per noi, sotto questi brav'uomini di oggi? Allo stesso modo, o almeno in modo simile? … Abbiamo perduto terri-

tori che erano nostri, abbiamo speso per nulla più di millecinquecento talenti, gli alleati che avevamo conquistato in guerra li hanno perduti costoro in tempo di pace, e ci siamo allevati da noi stessi un nemico così grande. Mi dica qualcuno: da dove è diventato potente Filippo, se non da noi?»

Note: τὸ κάλλος al plurale «opere belle, ornamenti»; ἱερῶν καὶ τῶν… ἀναθημάτων: genitivo partitivo, «di templi e di offerte votive»; ἡ ὑπερβολή «il superare»; λελεῖφθαι: infinito perfetto passivo di λείπω; Ἀριστείδης, Μιλτιάδης: Aristide e Milziade, uomini politici e strateghi del tempo delle guerre persiane; σεμνός «imponente»; ἡ περιουσία «ricchezza»; ὁ προστάτης «capo, guida del popolo».

1. Traduci il brano.

2 · Quesiti (30 punti)

Testo per il quesito 3. Sofocle, *Edipo re* 1078–1085 (ed. F. Storr, Loeb 1912, PerseusDL). Giocasta è appena rientrata nella reggia gridando; il coro teme che dal suo silenzio scoppino sventure. Risponde Edipo.

Tabella V2.1 Sofocle, *Edipo re* 1078–1085.

v.	Testo
1078	**Edipo** αὕτη δ' ἴσως, φρονεῖ γὰρ ὡς γυνὴ μέγα,
	τὴν δυσγένειαν τὴν ἐμὴν αἰσχύνεται.
1080	ἐγὼ δ' ἐμαυτὸν παῖδα τῆς Τύχης νέμων
	τῆς εὖ διδούσης οὐκ ἀτιμασθήσομαι.
	τῆς γὰρ πέφυκα μητρός· οἱ δὲ συγγενεῖς
	μῆνές με μικρὸν καὶ μέγαν διώρισαν.
	τοιόσδε δ' ἐκφὺς οὐκ ἂν ἐξέλθοιμ' ἔτι
1085	ποτ' ἄλλος, ὥστε μὴ 'κμαθεῖν τοὐμὸν γένος.

Traduzione della redazione. «Lei, forse, poiché ha l'orgoglio di una donna, si vergogna della mia nascita umile. Ma io, che mi considero figlio della Fortuna, di quella che dà il bene, non sarò disonorato: è lei la madre da cui sono nato; e i mesi, miei fratelli di sangue, mi hanno fatto piccolo e grande. Nato così, non potrei mai diventare un altro, tanto da non scoprire fino in fondo la mia nascita.»

1. *Comprensione e interpretazione* (10 punti). Che cosa distingue, secondo Demostene, il comportamento degli antenati in pubblico e in privato? Perché l'oratore ricorda proprio le case di Aristide e di Milziade, e quale rimprovero rivolge così ai contemporanei? Rispondi in 10–12 righe, citando il testo.

2. *Analisi linguistica e stilistica* (10 punti). Individua nel brano: a) le due proposizioni consecutive introdotte da ὥστε e il loro modo; b) le antitesi costruite con μέν… δέ; c) il tricolon del § 26 (τὰ μὲν… τὰ δὲ… τὰ δ'…) e la funzione dell'infinito sostantivato ἐκ δὲ τοῦ… διοικεῖν. Spiega come queste strutture sostengono l'argomentazione (10–12 righe).

3. *Approfondimento: un passo dell'Edipo re* (10 punti). Leggi il testo e la traduzione riportati sopra. a) Scandisci il v. 1080 e indica la cesura (3 punti). b) Spiega la funzione drammatica del passo: dove si colloca nella catena dei riconoscimenti, che cosa crede Edipo e perché le sue parole sono ironiche per il pubblico (7 punti). Rispondi in 10–12 righe.

3 · Storia letteraria (30 punti)

1. Nel prologo dell'*Edipo re* (2 punti):
   - **A.** Tiresia annuncia al coro la colpa del re
   - **B.** Giocasta racconta come morì Laio al trivio
   - **C.** Edipo si rivolge ai supplici che chiedono aiuto contro la peste
   - **D.** il coro invoca gli dèi contro la peste

2. Il vecchio servo di Laio, interrogato nel quarto episodio, è anche (2 punti):
   - **A.** il messaggero venuto da Corinto
   - **B.** il testimone sopravvissuto all'uccisione di Laio
   - **C.** l'uomo che allevò Edipo a Corinto
   - **D.** l'indovino che interpretò l'oracolo per Laio

3. L'antilabé è (2 punti):
   - **A.** un trimetro diviso tra due personaggi
   - **B.** una battuta di un solo verso nella sticomitia
   - **C.** un canto alterno tra il coro e un attore
   - **D.** una soluzione del primo elemento del trimetro

4. Secondo la *Poetica* di Aristotele, il riconoscimento più bello è quello che (2 punti):
   - **A.** avviene per mezzo di segni come collane o cicatrici
   - **B.** nasce da un ragionamento del personaggio
   - **C.** avviene nel prologo e anticipa la trama
   - **D.** avviene insieme alla peripezia, come nell'*Edipo*

5. L'*Edipo a Colono* (2 punti):
   - **A.** fu rappresentato dopo la morte di Sofocle, nel 401 a.C.
   - **B.** fu rappresentato insieme all'*Edipo re* in una trilogia
   - **C.** racconta l'accecamento di Edipo
   - **D.** è ambientato a Tebe dopo la morte di Creonte

6. Trattazione sintetica (12–15 righe, 20 punti): *L'*Edipo re *come tragedia del sapere*. Spiega come il dramma passa dall'indagine del prologo al riconoscimento finale, quale parte hanno Tiresia, Giocasta, il messaggero di Corinto e il servo di Laio, e quale significato assumono le parole del vedere e del sapere fino all'accecamento.

Soluzioni

1 · Traduzione (40 punti). *Traduzione proposta*: «(25) Così dunque si comportavano nei rapporti con i Greci; guardate ora come erano negli affari della città stessa, sia in quelli pubblici sia in quelli privati. In pubblico costruirono per noi edifici e opere belle, templi e offerte votive in essi, tali e tanti che a nessuno dei posteri è stata lasciata la possibilità di superarli; in privato erano così moderati e così fedeli al costume della costituzione, (26) che se qualcuno di voi sa com'è la casa di Aristide, o di Milziade, o degli uomini illustri di allora, vede che non è affatto più sontuosa di quella del vicino: non trattavano infatti gli affari della città per arricchirsi, ma ciascuno riteneva di dover accrescere il bene comune. E governando con lealtà gli affari dei Greci, con devozione quelli verso gli dèi, con equità quelli tra loro, si acquistarono giustamente una grande prosperità. (27) Così, dunque, andavano allora le cose per loro, che si servivano dei capi che ho detto.» (oppure: «...non c'era più modo di superarli»; «... erano così misurati e restavano così fedeli...»; «... con la guida dei capi che ho ricordato»). *Valutazione*: comprensione del senso 16 punti; riconoscimento delle strutture 12 (l'imperativo θεάσασθ' con l'interrogativa indiretta ὁποῖοι; le due consecutive con ὥστε, la prima con l'infinito λελεῖφθαι, la seconda con l'indicativo ὁρᾷς; la protasi εἴ τις... οἶδεν con l'interrogativa indiretta ὁποία ποτ' ἐστίν; il participio predicativo οὖσαν con ὁρᾷς; l'infinito sostantivato ἐκ τοῦ... διοικεῖν; il participio congiunto χρωμένοις); lessico 6 (κάλλη, ἀναθήματα, σώφρονες, ἦθος τῆς πολιτείας, προστάται); resa italiana 6.

2 · Quesiti (30 punti). 1) *Traccia*: in pubblico gli antenati furono magnifici (templi e offerte votive insuperabili, § 25), in privato modesti e fedeli al costume della costituzione; le case dei capi più illustri non si distinguevano da quella del vicino (§ 26). Demostene sceglie Aristide e Milziade, figure delle guerre persiane, perché sono i modelli indiscussi della grandezza ateniese: se perfino loro vivevano come i vicini, il lusso privato dei politici di oggi è una colpa. Il rimprovero, esplicito nel post-testo, è che oggi i capi si arricchiscono mentre la città perde territori e alleati: il rapporto tra pubblico e privato si è rovesciato. 2) *Traccia*: a) ὥστε μηδενὶ... λελεῖφθαι (§ 25), consecutiva con l'infinito e negazione μή, conseguenza presentata come naturale; ὥστε... ὁρᾷς (§ 26), con l'indicativo, conseguenza reale e verificabile; b) δημοσίᾳ μὲν... ἰδίᾳ δέ, ἔν τε τοῖς κοινοῖς κἀν τοῖς ἰδίοις, οὐ γὰρ εἰς περιουσίαν... ἀλλὰ τὸ κοινὸν αὔξειν, τότε μὲν δή (che prepara il «νυνὶ δέ» del post-testo); c) il tricolon unisce tre avverbi di valore morale (πιστῶς, εὐσεβῶς, ἴσως) a tre ambiti (i Greci, gli dèi, i concittadini): l'infinito sostantivato con ἐκ esprime la causa della prosperità, e la frase si chiude su εὐδαιμονίαν, parola chiave. Le antitesi rendono il ragionamento evidente e memorabile, secondo la tecnica del periodo oratorio. 3) a) ἐ | γὼ | δὲ | μαυ || τὸν | παῖ | δα | τῆς || Τύ | χης | νέ | μων: ∪ – ∪ – | – – ∪ – | ∪ – ∪ –; dodici sillabe, nessuna soluzione; cesura pentemimere dopo ἐμαυτόν (3 punti). b) *Traccia* (7 punti): il passo chiude il terzo episodio, subito dopo l'uscita di Giocasta (1072) e prima del terzo stasimo; Giocasta ha capito tutto, Edipo crede che lei si vergogni di una sua nascita umile (1078–1079). Edipo si proclama figlio della Fortuna «che dà il bene» e fratello dei mesi: un'immagine orgogliosa di uomo fatto da sé. L'ironia è doppia: Edipo non è figlio della sorte ma di Laio e di Giocasta, e la Fortuna, che crede benevola, sta per rovesciarlo; le sue parole sul voler scoprire la propria nascita (1084–1085) annunciano la ricerca che lo distruggerà. Il terzo stasimo riprenderà l'illusione, immaginando un padre divino.

3 · Storia letteraria (30 punti). 1) C. 2) B. 3) A. 4) D. 5) A. (2 punti ciascuna.) 6) *Traccia* (20 punti): il prologo apre un'indagine (la peste, l'oracolo, l'editto contro l'assassino); Tiresia sa e dice la verità, ma non è creduto; Giocasta vuole dimostrare la falsità delle profezie e fornisce il dettaglio del trivio; il

messaggero di Corinto, per liberare Edipo dalla paura, rivela che non era figlio di Polibo; il servo di Laio conferma la verità (1182). Ogni informazione produce l'effetto contrario a quello voluto: riconoscimento e peripezia coincidono, come osserva Aristotele. Le parole del vedere e del sapere (ὁράω, οἶδα, γιγνώσκω, φαίνω, σαφής, φῶς, τυφλός) segnano il percorso: Edipo, che vede, non sa; Tiresia, cieco, sa; quando Edipo sa, si acceca. Una buona risposta cita almeno due passi letti in greco e un termine aristotelico. *Criteri*: pertinenza e completezza 8, uso dei testi 6, correttezza e chiarezza 6.